

7 Giugno 2026 - Il Santissimo Corpo e Sangue di Cristo – ANNO A

Deut 8,2-3.14-16; 1 Cor 10,16-17; Gv 6,51-58

INTRODUZIONE

Un bambino una volta andò con i suoi genitori in un grande centro commerciale. Ovunque guardasse c'erano luci brillanti, esposizioni colorate e scaffali pieni di cibo e dolci. Continuava a chiedere caramelle e bevande, e i suoi genitori gliene diedero alcune. Ma dopo un po', divenne irrequieto e scontento. Alla fine, sua madre lo fece sedere, gli diede un semplice panino e disse: "Questo è ciò di cui hai veramente bisogno." Solo allora si sentì soddisfatto.

Allo stesso modo, anche noi spesso riempiamo la nostra vita di molte cose—lavoro, successo, beni e piaceri.

Eppure, nel profondo di noi stessi, rimane una fame che nessuna di queste cose può davvero saziare. Possiamo avere molto, e tuttavia sentirci vuoti dentro.

Oggi, in questa grande festa del Corpus Domini, ci viene ricordato che questa fame più profonda è reale—e che

Gesù stesso viene a incontrarla. Egli ci invita di nuovo alla sua mensa e si dona a noi come Pane della Vita, il vero nutrimento dei nostri cuori.

Mentre ci raduniamo per celebrare questa Eucaristia, riconosciamo la nostra fame, il nostro bisogno di Dio, e anche i modi in cui abbiamo cercato di riempire la nostra vita senza di Lui. Fermiamoci ora e chiediamo la sua misericordia e il suo perdono.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù Cristo,
tu vedi la fame nei nostri cuori e desideri colmarci con il tuo amore: Signore, pietà.

Tu ti doni a noi come Pane della Vita, eppure spesso cerchiamo soddisfazione altrove: Cristo, pietà.

Tu ci chiami alla comunione con te e tra di noi, e tuttavia a volte rimaniamo divisi e chiusi:

Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci liberi da tutto ciò che ci impedisce di accogliere il suo amore. Colmi la nostra fame con il Pane della Vita e ci conduca alla vita eterna. Amen.

INVITO AL GLORIA

Avendo riconosciuto la nostra fame e il nostro bisogno della misericordia di Dio, diamo ora gloria al Padre che ci nutre con il Pane della Vita, al Figlio che si dona per noi, e allo Spirito Santo che ci unisce in un solo corpo.

COLLETTA

O Dio, tu ci inviti alla mensa del tuo Figlio e ci nutri con il Pane della Vita.

Insegnaci a riconoscere la nostra fame più profonda e ad aprire i nostri cuori al dono del tuo amore, affinché, rafforzati da questo cibo celeste, possiamo vivere in comunione con te e tra di noi.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, Dio, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Cristo, Pane della Vita: Colmare la nostra fame più profonda e unirci nell'amore

Un giovane uomo trascorse anni inseguendo il successo. Studiò con impegno, costruì una carriera, guadagnò bene, viaggiò molto e riempì la sua vita di esperienze. Una sera, seduto da solo nel suo bellissimo appartamento che si affacciava sulla città, sentì uno strano vuoto. C'era tutto—eppure mancava qualcosa. “È tutto qui?” si chiese. “Perché ho ancora fame dentro?”

Questa domanda non è solo sua. È la domanda silenziosa di ogni cuore umano.

Carissimi fratelli e sorelle, la festa di oggi del Corpus Domini parla direttamente a questa fame nascosta dentro di noi. Ci dice che esiste una fame più profonda della fame di cibo—una fame di senso, di amore, di Dio. E ci dice che Gesù stesso è la risposta a questa fame.

C'è una bella storia raccontata nel film *Il pranzo di Babette*. Babette, un tempo grande cuoca, spende tutto ciò che ha

per preparare un magnifico pasto per una piccola e semplice comunità. Mentre siedono a tavola, accade qualcosa di straordinario. Vecchie ferite si guariscono, i cuori si aprono, la gioia ritorna. Non è solo il cibo a cambiarli—è l'amore riversato nel pasto.

Questo è ciò che celebriamo nell'Eucaristia. Non solo pane e vino—ma amore donato, vita condivisa, Cristo stesso offerto a noi.

Dopo la moltiplicazione dei pani, la gente voleva fare Gesù re. Vedevano in Lui qualcuno che poteva risolvere il loro problema della fame. Ma Gesù si ritirò. Non venne per essere un "re del pane", semplicemente per riempire stomaci vuoti. Venne per saziare una fame molto più profonda—la fame dell'anima umana.

E questa fame la conosciamo bene. Le persone cercano il successo, il riconoscimento, il piacere e le esperienze—eppure qualcosa rimane incompiuto. Come un bambino che continua a chiedere dolci ma non è mai soddisfatto, spesso riempiamo la nostra vita di cose che non possono

veramente nutrirci.

Una semplice storia lo rende chiaro. Un bambino continuava a chiedere dolci alla madre. Ella gliene diede molti, finché si sentì male. Poi gli mise davanti un pasto semplice e nutriente e disse: "Questo è ciò di cui hai veramente bisogno." Allo stesso modo, il nostro cuore non desidera piaceri passeggeri, ma qualcosa di più profondo e duraturo.

Gesù risponde a questo desiderio quando dice: "Io sono il Pane della Vita." Non dice: "Io vi do il pane." Dice: "Io sono il Pane." Egli stesso è il nutrimento che cerchiamo—il senso, la vita, l'amore che il nostro cuore desidera.

Nell'Eucaristia, questo diventa reale. Nell'Ultima Cena, Gesù prese il pane e disse: "Questo è il mio corpo." Prese il calice e disse: "Questo è il mio sangue." In quelle parole, Egli donò non qualcosa, ma tutto—se stesso interamente. E ciò che iniziò a tavola, lo compì sulla croce. L'Eucaristia è la presenza viva di questo amore che si dona.

Anche oggi vediamo quanto sia facile perdere di vista

questa fame più profonda. Viviamo in un mondo di abbondanza, dove spesso si mangia senza avere fame. Eppure, anche quando il corpo è sazio, l'anima può rimanere vuota.

Un sacerdote una volta chiese a un gruppo di giovani: “Di che cosa avete veramente fame?” Dopo un momento di silenzio, risposero: “Di essere accettati... di avere uno scopo... di essere amati.”

Queste sono le vere fame del cuore. E Gesù viene a incontrarle.

Un bambino ricevette una volta la Prima Comunione e gli fu chiesto dopo perché fosse così felice. Egli rispose semplicemente: “Perché Gesù è venuto da me.” Questo è il cuore dell'Eucaristia—non solo che noi veniamo alla Messa, ma che Cristo viene a noi.

E quando lo riceviamo, accade qualcosa. Entriamo in comunione—prima con Lui e poi tra di noi. Come ci ricorda san Paolo: “Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo.”

Pensiamo alla tavola di una famiglia. Le persone si riuniscono non perché siano perfette, ma perché appartengono. Allo stesso modo, l'altare è la mensa del Signore. Non scegliamo chi ci sta accanto, eppure diventiamo uno—fratelli e sorelle in Cristo.

Per questo l'Eucaristia ci chiama anche a cambiare. Sant'Agostino diceva: “Ricevi ciò che sei, e diventa ciò che ricevi.” Non siamo solo nutriti—siamo trasformati. Siamo chiamati a diventare come Cristo, a essere “pane” per gli altri—persone che donano vita, che perdonano, che amano.

C'è anche un invito a ricordare. Nei momenti di benessere, dimentichiamo facilmente Dio. Per questo Gesù disse: “Fate questo in memoria di me.” Ma questa memoria non è solo ricordare il passato—rende presente il suo amore qui e ora. Ogni Messa è un incontro vivo con Cristo.

In molti luoghi, il Corpus Domini è celebrato con una processione. L'Eucaristia viene portata per le strade, e la gente segue. È un segno potente che Cristo cammina con

noi nella vita quotidiana.

Un'ultima storia. C'era un anziano che non mancava mai alla processione del Corpus Domini. Una volta gli chiesero perché. Sorrise e disse: "Per tutta la settimana cerco di seguirlo. Oggi, lascio che sia Lui a guidarmi."

Questo è ciò che siamo chiamati a fare.

Veniamo a questo altare con la nostra fame—le nostre domande, il nostro vuoto, il nostro desiderio. E qui, Gesù si dona completamente a noi. Poi ci manda nel mondo—a vivere in comunione, ad amare come siamo stati amati e a portare la sua vita a un mondo affamato.

Possiamo venire con cuori aperti.

E possiamo lasciare questa mensa trasformati. Amen.

INVITO ALLA PROFESSIONE DI FEDE

Nutriti dalla Parola di Dio
e chiamati alla mensa del Signore,
professiamo ora la nostra fede
in Gesù Cristo, Pane della Vita,
che sazia la fame più profonda dei nostri cuori.

PROFESSIONE DI FEDE ALTERNATIVA (per meditazione personale)

Noi crediamo in Gesù Cristo,
Pane vivo disceso dal cielo,
che ha saziato la fame dei poveri,
ha accolto gli esclusi,
ha donato speranza a chi era smarrito
e ha rivelato al mondo il volto misericordioso del Padre.

Noi crediamo in Gesù Cristo, Figlio di Dio,
che si è fatto dono per noi,
che ha spezzato il pane e ha offerto il calice della
salvezza, che è morto sulla croce
ed è risorto per donarci la vita nuova.
Crediamo che egli rimane con noi
nel segno del pane e del vino,
presenza viva che non ci abbandona mai.

Noi crediamo nello Spirito Santo,
Spirito di comunione e di unità,
che ci rende un solo corpo in Cristo,

che accende in noi l'amore, la giustizia e la pace,
e ci guida a vivere come fratelli e sorelle.

Noi crediamo in Dio Padre, creatore del cielo e della terra,
che ci ama di amore eterno, che ci chiama alla comunione
con sé e ci prepara un futuro di vita senza fine. Amen.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Mentre portiamo all'altare il pane e il vino, semplici doni
della nostra vita, offriamo anche la nostra fame, il nostro
desiderio e il nostro bisogno di essere colmati dall'amore di
Cristo, e preghiamo perché il nostro sacrificio sia gradito a
Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore nostro Dio, ti presentiamo questi doni di pane e
vino, segni della nostra vita quotidiana e del nostro
desiderio più profondo.

Accoglili con bontà e trasformali nel Corpo e Sangue del
tuo Figlio, affinché, attraverso questo santo scambio,
possiamo essere nutriti, rinnovati
e attirati in una comunione sempre più profonda con te e
tra di noi. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di
salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nel tuo amore hai visto la fame più profonda del tuo popolo
e hai mandato il tuo Figlio come Pane della Vita.
Obbediente alla tua volontà e per amore nostro,
egli ha donato se stesso completamente—il suo corpo e il
suo sangue— per la vita del mondo.

Alla mensa dell'Eucaristia continua a nutrirci con se
stesso, unendoci a lui e rendendoci un solo corpo.

Per mezzo di questo sacro banchetto ci fortifichi nel
cammino e ci conduci verso la pienezza della vita,
dove ogni fame sarà saziata in te.

E così, con gli Angeli e gli Arcangeli
e con tutte le schiere del cielo,
cantiamo l'inno della tua gloria, proclamando senza fine:

INVITO AL PADRE NOSTRO

Come figli di un solo Padre,
riuniti attorno a un'unica mensa,
preghiamo insieme con le parole che Gesù ci ha
insegnato.

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
specialmente dal vuoto che nasce
quando cerchiamo la vita lontano da te.
Concedi la pace ai nostri giorni,
e, nutriti dal Pane della Vita
e sostenuti dalla tua misericordia,
saremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni
turbamento,
nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo,
tu sei il Pane della Vita disceso dal cielo,
dato per la vita del mondo.
Tu ci raduni attorno a un'unica mensa
e ci rendi un solo corpo mediante il dono di te stesso.
Non guardare alle nostre divisioni e alle nostre mancanze
di amore, ma alla fede e alla fame della tua Chiesa.
Nutri in noi quella comunione che riceviamo dal tuo altare,
guarisci ciò che è ferito tra di noi
e attiraci sempre più profondamente nella tua pace e unità.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio,
ecco colui che toglie i peccati del mondo.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.
Beati noi che veniamo a questa mensa,
affamati di vita, di amore, di senso—
perché qui Cristo si dona a noi
come Pane della Vita.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore Gesù,
sei venuto a noi nella semplicità del pane,
eppure ci hai donato tutto te stesso.
Nella nostra fame, ci nutri.
Nel nostro vuoto, ci riempi.
Nella nostra debolezza, ci rafforzi.
Rimani in noi e insegnaci a diventare ciò che riceviamo—
pane spezzato per gli altri, amore donato al mondo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore nostro Dio,
abbiamo ricevuto il Pane della Vita
e abbiamo partecipato al Corpo e Sangue del tuo Figlio.
Approfondisci in noi questa comunione con lui
e tra di noi,
affinché possiamo portare il suo amore nella vita
quotidiana
e diventare segno della sua presenza nel mondo.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Dio, che vi nutre con il Pane della Vita,
vi benedica e colmi la fame dei vostri cuori. Amen.
Cristo, che si dona a voi nell'Eucaristia, vi renda uno
nell'amore e vi fortifichi perché diventiate pane per gli altri.
Amen.
Lo Spirito Santo, che vi riunisce in un solo corpo,
vi guidi a vivere nella comunione e nella pace. Amen.
E la benedizione di Dio onnipotente, Padre, Figlio + e
Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga
sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace. La Messa è finita.
Andate e condividete ciò che avete ricevuto—
portate l'amore di Cristo a un mondo che ne ha fame.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Tutti portiamo dentro di noi una fame che nulla in questo
mondo può pienamente saziare.
Oggi Cristo ci ricorda: "Io sono il Pane della Vita."
Venite a Lui. Ricevetelo. E diventate pane per gli altri.

8 giugno 2026 – Lunedì, 10ª settimana del Tempo

Ordinario - 1 Re 17,1-6; Mt 5,1-12

Filo conduttore: Confidare nella provvidenza nascosta di Dio.

INTRODUZIONE

Un guardiano di faro raccontava che, durante una violenta tempesta invernale, rimase al suo posto per tutta la notte mentre le onde si infrangevano contro le rocce sottostanti. Le navi al largo erano invisibili, eppure egli continuava a mantenere accesa la luce, confidando che da qualche parte, oltre l'oscurità, marinai stanchi stessero cercando una direzione. Non vide mai le navi che salvò, ma credeva che la luce fosse sufficiente.

In molti modi, la vita assomiglia spesso a quel mare in tempesta—incerta, rumorosa e travolgente. Non siamo sempre in grado di vedere il risultato dei nostri sforzi, né di percepire immediatamente il senso delle nostre fatiche. Tuttavia, la fede ci invita a confidare che anche piccoli atti di fedeltà e di bontà possono diventare luce per gli altri. Le letture di oggi ci introducono dolcemente nella stessa logica nascosta di Dio. Il profeta Elia viene sostenuto in

modo inatteso, e nel Vangelo Gesù proclama beati coloro che il mondo potrebbe considerare tutt'altro che fortunati. Entrambi parlano di una realtà più profonda in cui Dio provvede, benedice e sostiene in modi non sempre immediatamente visibili.

E così, mentre iniziamo questa Eucaristia, riconosciamo quei momenti in cui la nostra fiducia è venuta meno, quando non siamo riusciti a vivere come figli della luce e quando abbiamo cercato sicurezza solo in ciò che è visibile. Con cuore umile, ci rivolgiamo al Signore e chiediamo misericordia nell'atto penitenziale.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu ci chiami a confidare nella provvidenza del Padre anche quando non vediamo la strada davanti a noi: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu riveli nelle Beatitudini la benedizione nascosta nella debolezza e nella prova: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu sei la luce che ci guida attraverso le tempeste della vita e rafforza la nostra fede:

Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che non abbandona mai i suoi figli ma li sostiene con una cura nascosta, perdoni i nostri dubbi sulla sua provvidenza, rafforzi la nostra fiducia nella sua opera silenziosa nelle nostre vite e ci conduca più profondamente nella beatitudine del suo Regno, e ci porti alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, che nella tua sapienza guidi il tuo popolo per vie spesso invisibili e lo sostieni con una provvidenza che non viene mai meno, concedi che impariamo a confidare in te in ogni cosa e, vivendo lo spirito delle Beatitudini, diventiamo segni del tuo Regno nel mondo.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Un episodio significativo della vita del profeta Elia apre la prima lettura di oggi. Fuggendo dal pericolo e affrontando la siccità, egli si trova in un luogo desolato presso il

torrente Cherit. Là, in modo del tutto inatteso, Dio provvede per lui: i corvi gli portano pane e carne, mattina e sera, ed egli beve dal torrente. È un promemoria che la cura di Dio spesso giunge attraverso mezzi improbabili, in modi che sfidano le aspettative umane. Anche nella desolazione, Elia non è abbandonato; è sostenuto da una provvidenza che opera in modo silenzioso, perseverante e fedele.

È in un mondo altrettanto incerto che Gesù proclama le Beatitudini. Sul monte, egli dichiara beati i poveri in spirito, quelli che sono nel pianto, i miti, i misericordiosi, i puri di cuore, gli operatori di pace e i perseguitati per la giustizia. Queste non sono le categorie che il mondo associa di solito al successo o alla felicità. Eppure Gesù insiste che essi sono beati—non perché la loro situazione presente sia comoda, ma perché il futuro di Dio è già all'opera in loro. Le Beatitudini rivelano un capovolgimento nascosto: ciò che sembra debolezza diventa il luogo stesso in cui il Regno di Dio mette radice.

Al cuore dell'insegnamento di Gesù vi è un profondo

riorientamento del desiderio. Il mondo ci insegna ad afferrare, a competere, ad assicurarci un posto con la forza o con il successo. Le Beatitudini, invece, descrivono un'altra via: la dipendenza da Dio, la compassione verso gli altri, la purezza di intenzione e la disponibilità a soffrire per ciò che è giusto. Non sono strategie per il successo terreno; sono atteggiamenti che aprono spazio al Regno di Dio. Gesù non sta semplicemente descrivendo un codice morale; sta dipingendo il ritratto di una vita trasformata dalla presenza di Dio.

In verità, le Beatitudini non sono soltanto istruzioni—sono un autoritratto di Cristo stesso. Egli è il povero che affida tutto al Padre; il misericordioso che guarisce e perdona; l'operatore di pace che riconcilia l'umanità con Dio; colui che soffre per la giustizia e tuttavia risorge nella gloria. E ci invita a entrare in questa stessa immagine, non con le sole nostre forze, ma attraverso la grazia che lentamente ci trasforma a sua somiglianza.

Si racconta di un maestro di bottega che prese con sé un giovane apprendista, goffo e inesperto. All'inizio, i suoi

lavori erano imperfetti e molti dubitavano che potesse mai diventare un vero artigiano. Tuttavia il maestro continuava a guidarlo con pazienza, vedendo in lui un potenziale che gli altri non riuscivano a scorgere. Con il tempo, attraverso errori, correzioni e perseveranza, il giovane crebbe fino a diventare un artista abile e rispettato. Così sono le Beatitudini: esse rivelano l'opera che Dio sta già compiendo in noi, anche quando è ancora incompleta e nascosta.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché, confidando nella provvidenza nascosta di Dio e offrendo la nostra vita con umile fede, il nostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Signore, che hai provveduto a Elia nel deserto e benedici i cuori umili, accogli questi doni che ti offriamo e, nella tua bontà, insegnaci a non confidare in ciò che si vede ma nella tua cura fedele, perché la nostra vita diventi un'offerta a te gradita. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFACIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nella tua provvidenza nascosta tu non cessi mai di guidare il tuo popolo, sostenendolo nei tempi della prova e conducendolo su vie che non sempre comprende. Nel deserto hai nutrito Elia con una cura inattesa, e nel tuo Figlio hai rivelato la beatitudine di coloro che non confidano nella forza terrena ma nella tua misericordia e nella tua promessa.

Per mezzo di Cristo, le Beatitudini risplendono come luce nelle tenebre, rivelando l'opera silenziosa del tuo Regno e la speranza già viva nei tuoi fedeli.

E così, con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le Dominazioni e con tutte le schiere e le potenze del cielo, cantiamo l'inno della tua gloria, senza fine acclamando:

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, confidando nel Padre che conosce i nostri bisogni prima ancora che glieli chiediamo, osiamo dire:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni e, con l'aiuto della tua misericordia, vivendo una fiducia sempre più profonda nella tua provvidenza nascosta, saremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, mentre impariamo a camminare nella via delle Beatitudini con fede paziente, nell'attesa della beata speranza e della venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, che nella tua vita ci hai mostrato la pace che nasce dal fidare nel Padre anche nei tempi di sofferenza e di incertezza, concedi che, vivendo come operatori di pace e affidandoci alla tua provvidenza silenziosa, possiamo portare riconciliazione, speranza e mite forza a un mondo inquieto.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, colui che ci sostiene con il pane della vita e ci guida su vie che non vediamo; beati coloro che sono chiamati a confidare nella sua provvidenza e a partecipare al suo Regno.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Nel silenzio di questo momento, ricordiamo Elia presso il torrente—sostenuto giorno dopo giorno—e riascoltiamo le parole di Gesù che chiamano beati gli umili. La grazia di Dio spesso opera in modi che non possiamo seguire, eppure qui, in questa Eucaristia, abbiamo ricevuto il segno sicuro della sua presenza fedele. Ciò che è nascosto non è assente; ciò che è invisibile non è irreali. Il Signore è all'opera dentro di noi, plasmando con dolcezza la nostra vita secondo l'immagine del suo Figlio.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questi santi doni, o Signore, concedi che, confidando sempre più fermamente nella tua provvidenza nascosta, cresciamo nello spirito delle Beatitudini, perseveriamo nella fede attraverso le incertezze della vita

e diventiamo sempre più conformi a Cristo, che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore vi benedica e rafforzi la vostra fiducia nella sua amorosa provvidenza, vi guidi in ogni incertezza e vi renda luce per gli altri nelle tempeste della vita.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, confidando nella provvidenza nascosta di Dio e vivendo le Beatitudini come luce per il mondo.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

La provvidenza di Dio è spesso silenziosa e invisibile, come la luce di un faro nella tempesta o i corvi che nutrono Elia. Confida che anche ora, in modi che forse non riconosci, Dio sta guidando, sostenendo e plasmando la tua vita in qualcosa di benedetto.

9 Giugno 2026 – Martedì, X Settimana del Tempo

Ordinario

1 Re 17,7-16; Mt 5,13-16

Filo conduttore: “Una fede che splende nel servizio”

INTRODUZIONE

In un grande ospedale di città, un’infermiera di turno notturno notò una volta un anziano paziente che non riusciva a dormire. Invece di limitarsi a somministrare una medicina e passare oltre, si sedette accanto a lui, ascoltò le sue paure e rimase in silenzio finché egli si addormentò serenamente. Non ci furono annunci, né riconoscimenti, eppure per quel paziente la notte fu trasformata.

Momenti come questi spesso passano inosservati. Non fanno notizia, eppure tengono insieme, in modo silenzioso, il fragile tessuto della speranza umana. Sono piccoli gesti, ma portano una luce che raggiunge più lontano di quanto immaginiamo.

Le Scritture di oggi parlano di Dio che sostiene la vita attraverso ciò che appare piccolo e ordinario: la giara di una vedova che non si svuota e i discepoli chiamati ad

essere sale e luce nel mondo. La grazia di Dio opera spesso non nello spettacolare, ma nella fedeltà vissuta nella bontà quotidiana.

Mentre ci riuniamo per questa Eucaristia, siamo invitati a chiederci dove la nostra luce si è affievolita, dove il nostro sale ha perso sapore e dove non siamo riusciti a portare vita agli altri. E così ci rivolgiamo al Signore, riconoscendo i nostri peccati e cercando misericordia e rinnovamento nell’atto penitenziale.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu ci chiami ad essere luce del mondo, eppure spesso abbiamo nascosto la nostra luce per paura o indifferenza:

Signore, pietà.

Tu ci inviti ad essere sale della terra, eppure abbiamo perso lo zelo per il bene e non abbiamo servito gli altri: Cristo, pietà.

Tu ci mostri che la vita si sostiene attraverso l’amore generoso, eppure abbiamo trattenuto la bontà e cercato riconoscimento per le nostre opere: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che ci chiama dalle tenebre alla sua ammirabile luce e ci rinnova attraverso gesti di amore umile e generoso, abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, che chiami il tuo popolo ad essere sale della terra e luce del mondo, concedi che, nutriti dalla tua grazia, possiamo risplendere fedelmente attraverso opere di umile servizio

e condividere generosamente ciò che abbiamo ricevuto, affinché la tua vita abbondi negli altri

e il tuo nome sia glorificato in tutto ciò che facciamo.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, Dio, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Un custode di un faro raccontò una volta a un visitatore che il suo lavoro non era quello di rendere il mare sicuro, né di calmare le tempeste, ma semplicemente di

mantenere accesa la luce. Notte dopo notte, nel vento e nella pioggia, si prendeva cura della fiamma. Navi che non avrebbe mai visto dipendevano da quella luce per trovare la strada verso casa in sicurezza.

È proprio questa immagine che Gesù ci pone davanti nel Vangelo: «Voi siete la luce del mondo... voi siete il sale della terra». Non descrive qualcosa che potremmo diventare un giorno, ma ciò che già siamo per grazia. La domanda è se permettiamo a quella luce di brillare, se permettiamo a quel sale di essere usato.

Nella prima lettura, Elia incontra una vedova che sta preparando quello che pensa sarà il suo ultimo pasto. Eppure, nel suo gesto di generosità, accade qualcosa di straordinario: la farina non si esaurisce e l'olio non viene meno. Ciò che dona diventa il mezzo attraverso cui la vita è sostenuta. Questa è la logica del Regno di Dio: la vita si moltiplica quando viene condivisa.

Gesù sviluppa questa stessa verità. Essere sale della terra significa custodire ciò che è buono in un mondo che facilmente scivola nell'indifferenza. Essere luce del mondo

significa indicare una via dove regnano confusione e oscurità. E l'orizzonte è vasto: non solo la nostra famiglia o la nostra parrocchia, ma la "terra" e il "mondo". Il discepolo non è mai ripiegato su se stesso, ma sempre aperto agli altri.

Eppure Gesù avverte che il sale può perdere il sapore e la luce può essere nascosta. Quando la fede diventa un conforto privato invece che un amore attivo, quando il bene viene trattenuto invece che condiviso, il mondo viene privato di ciò che Dio voleva donargli attraverso di noi. E quando le opere buone sono fatte per essere riconosciute e non per amore, la luce non è più quella di Dio, ma la nostra ombra.

La sfida, allora, non è produrre la luce, ma lasciarla brillare. Non accumulare sale, ma lasciarsi consumare. Ogni gesto di pazienza, ogni rifiuto di rispondere al male con il male, ogni bontà nascosta diventa una scintilla in un mondo oscurato. E in tutto questo, lo scopo non è mettersi in mostra, ma che gli altri «vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

Un insegnante raccontava di uno studente timido che ogni giorno, senza farsi notare, aiutava i compagni in difficoltà. Non cercava riconoscimenti, ma con piccoli gesti cambiava l'atmosfera della classe. Solo alla fine dell'anno ci si rese conto di quanto bene aveva fatto: una presenza discreta, ma luminosa, che aveva guidato molti verso il bene.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché il nostro sacrificio, offerto con umile servizio e amore generoso, sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Signore, accogli i doni che ti presentiamo e, come hai sostenuto la vedova nella sua fiducia e generosità, fa' che queste offerte diventino per noi sorgente di grazia, affinché, donandoci nel servizio amorevole, la nostra vita diventi luce per gli altri e porti frutto per il tuo Regno. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFACIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza,

rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,

Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nella tua sapienza tu scegli ciò che è piccolo e umile per rivelare la grandezza del tuo amore.

Attraverso il servizio fedele del tuo popolo, sostieni la vita, rinnovi la speranza

e fai risplendere la luce nelle tenebre del mondo.

Ci chiami ad essere sale della terra e luce per tutti, perché, mediante opere di amore e generosità silenziosa, gli altri possano conoscere la tua bontà e renderti gloria.

E noi, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e a tutte le schiere celesti, cantiamo senza fine l'inno della tua gloria: Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Chiamati a far brillare la nostra luce davanti agli uomini e a confidare nel Padre che provvede a ogni nostro bisogno, osiamo dire con fiducia:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, mentre ci impegniamo ad essere luce nelle tenebre e fedeli nel servizio umile, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi Apostoli: Vi lascio la pace, vi do la mia pace, non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà, affinché, come luce posta sul candelabro e sale della terra, serva il mondo nella carità umile e conduca tutti a rendere gloria al Padre. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio,
colui che ci chiama ad essere luce per il mondo e
nutrimento gli uni per gli altri.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Una piccola fiamma può guidare una nave nella notte.
Un semplice gesto di bontà può ridare forza a un cuore
stanco. Ciò che abbiamo ricevuto non è fatto per essere
trattenuto, ma condiviso. La luce che ci è stata donata qui
risplenda silenziosamente nel mondo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questo Sacramento di salvezza, o Signore,
ti chiediamo umilmente che, rafforzati dalla tua grazia,
possiamo andare nel mondo come sale della terra e luce
del mondo, fedeli nel servizio e generosi nell'amore,
affinché la nostra vita testimoni la tua presenza che
sostiene.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Dio onnipotente vi benedica
e vi renda saldi nella fede,
luminosi nella speranza
e generosi nella carità,
perché la vostra vita risplenda come luce per gli altri
e conduca molti a rendere gloria al Padre.
E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con la vostra vita
e lasciate brillare la vostra luce davanti agli uomini.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

La luce che mantieni accesa nei piccoli gesti fedeli di
amore può essere proprio quella che guida qualcuno a
ritrovare la strada verso casa.

10 Giugno 2026 – Mercoledì, 10ª Settimana del Tempo

Ordinario - 1 Re 18,20-39; Mt 5,17-19

Filo Rosso: Dalla Tradizione al Compimento

INTRODUZIONE

In una piccola città costiera, un museo scoprì un giorno un dipinto sbiadito conservato nei suoi archivi. Per anni era stato considerato superato e irrilevante, finché una giovane restauratrice non intravide, sotto le crepe e la polvere, un capolavoro di rara bellezza. Con pazienza, strato dopo strato, lo pulì, lo riparò e lo restaurò—senza cambiarne la forma originale, ma rivelando ciò che l'artista aveva sempre voluto esprimere.

Spesso guardiamo a ciò che è antico—nell'arte, nella cultura o anche nella fede—e pensiamo che sia stato superato. Eppure, molte volte, ciò che appare logoro o superato custodisce una profondità e una sapienza che diventano più chiare solo quando vengono viste con occhi nuovi. La sfida non è scartare il passato, ma riconoscerne la verità duratura.

Nelle Scritture di oggi, Gesù entra proprio in questa

tensione tra antico e nuovo, tra legge e compimento, tra tradizione e trasformazione. Egli ci invita non ad abolire ciò che è stato dato, ma a riconoscerne il significato più profondo ora rivelato in Lui.

Mentre ci raduniamo per questa Eucaristia, chiediamo la misericordia del Signore per le volte in cui siamo stati pronti a scartare ciò che Dio desidera ancora portare a compimento, e per le volte in cui abbiamo resistito alle vie nuove con cui Egli ci chiama a crescere. Con cuore umile, ci rivolgiamo a Lui nel nostro atto penitenziale.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu non sei venuto per abolire ma per portare a compimento, eppure noi abbiamo spesso respinto ciò che volevi approfondire in noi: Signore, pietà.

Signore Gesù, tu riveli la verità viva sotto ciò che sembra logoro e senza vita, eppure abbiamo resistito alla tua grazia che trasforma: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu con pazienza ci plasmi verso la pienezza della tua volontà, eppure ci siamo aggrappati a ciò che è comodo e abbiamo rifiutato di crescere: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che con pazienza porta a compimento l'opera iniziata in noi e ci chiama da ciò che è parziale a ciò che è pieno, abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, che nel tuo Figlio hai portato a compimento la Legge e i Profeti e hai rivelato la pienezza della tua volontà salvifica, concedi che non scartiamo ciò che tu ci hai donato né resistiamo alla novità della tua grazia, ma, docili al tuo Spirito, siamo plasmati e resi perfetti nel tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, Dio, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Sul monte Carmelo, il profeta Elia si trovò solo davanti a centinaia di profeti di Baal. L'altare era pronto, il sacrificio preparato, ma non accadde nulla—nessuna voce, nessun fuoco, nessuna risposta. Poi Elia invocò il Signore, e il fuoco scese dal cielo, consumando l'offerta. Ciò che

sembrava senza vita si rivelò pieno della potenza di Dio. Il vero Dio non abolì la fede d'Israele, ma ne manifestò la verità più profonda: «Il Signore è Dio!».

Nel Vangelo, Gesù fa un'affermazione simile, anche se in modo molto diverso: «Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti. Non sono venuto ad abolire, ma a dare compimento». Egli si colloca dentro la tradizione d'Israele, non contro di essa. Tuttavia, rivela che il suo significato è più profondo, il suo orizzonte più ampio, il suo scopo più grande di quanto molti avessero compreso. Gesù non è la fine della storia della Legge, ma il suo compimento che si dispiega.

Questo mette in discussione il nostro istinto di dividere la realtà in “vecchio” e “nuovo”, come se il vecchio dovesse essere scartato perché il nuovo sia valido. Gesù invece ci invita al discernimento: a riconoscere ciò che nella nostra tradizione porta la vita di Dio, e ciò che ha bisogno di essere purificato o portato a compimento. Come argilla nelle mani del vasaio, la tradizione non è statica; è viva nelle mani di Dio, continuamente plasmata verso la sua

pienezza.

Viviamo in un'epoca che spesso esalta la novità per se stessa. Eppure non tutto ciò che è nuovo è vero, e non tutto ciò che è antico è superato. Dio è sempre davanti a noi, attirando il passato e il presente verso il suo futuro. Il nostro compito non è correre davanti a Dio con le nostre innovazioni, né bloccarlo nei nostri ricordi, ma camminare fedelmente nel dispiegarsi della sua volontà.

Al cuore delle parole di Gesù c'è un invito all'umiltà: fidarsi che Dio è ancora all'opera, che continua a portare a compimento, a completare ciò che ha iniziato in noi, nella Chiesa e nella storia.

Molti anni fa, in una piccola bottega di falegnameria, un giovane apprendista osservava il suo maestro lavorare un pezzo di legno grezzo—irregolare, nodoso, apparentemente inutilizzabile. Invece di scartarlo, il maestro lo posò sul banco e, con pazienza, iniziò a levigarlo, tagliarlo e modellarlo. Poco a poco, quel legno prese forma fino a diventare una splendida opera. L'apprendista finalmente comprese: il maestro non

distrugge il passato del legno, ma lo porta a compimento. Mentre lasciamo questa Eucaristia, torniamo alle nostre vite come materia ancora nelle mani di Dio. Possiamo permettergli di plasmare ciò che è buono in noi, di purificare ciò che è imperfetto e di portare a compimento ciò che ha iniziato. E impariamo a dire con fiducia: «Signore, porta a compimento la tua opera in me».

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché, mentre Dio porta a compimento i doni che ci ha affidato, il nostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE PREFACIO

Guarda con benevolenza, o Signore, ti preghiamo, le offerte che poniamo davanti a te, e come un tempo hai manifestato la tua potenza in ciò che sembrava senza vita e dimenticato, così ora porta a compimento in noi il mistero che celebriamo, perché la nostra vita rifletta la pienezza della tua grazia. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno.

Nella tua sapienza e nel tuo amore
tu non hai abbandonato l'opera delle tue mani,
ma di età in età guidi il tuo popolo
e porti a compimento ciò che hai iniziato.

Nella Legge e nei Profeti hai seminato i germi della tua
verità, e nella pienezza dei tempi ne hai rivelato il
significato nel tuo Figlio, il quale non è venuto ad abolire,
ma a portare ogni cosa alla perfezione nell'amore.

Per mezzo di lui continui a plasmare la tua Chiesa
come argilla nelle mani del vasaio, purificando ciò che è
imperfetto e conducendo a compimento ciò che è buono,
finché tutta la creazione partecipi della tua gloria.

E per questo, con gli Angeli e gli Arcangeli,
con i Troni e le Dominazioni

e con tutte le schiere e le Potenze del cielo,
cantiamo l'inno della tua gloria,
senza fine proclamando:

Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino
insegnamento, osiamo dire, confidando che il Padre che
porta tutto a compimento completerà la sua opera in noi:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
e mentre porti a compimento l'opera iniziata nel tuo
popolo,
liberaci dalla tentazione di scartare ciò che hai donato
o di resistere alla novità della tua grazia;
concedi la pace ai nostri giorni,
perché, plasmati dalla tua mano paziente,
siamo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni
turbamento,
nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo,
che non sei venuto ad abolire ma a portare a compimento
e a raccogliere tutte le cose nella pace del tuo Regno,
non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua
Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio,
colui che porta a compimento la promessa della salvezza
e rivela la pienezza dell'amore del Padre.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore, tu ci hai nutriti con la pienezza della tua vita.
Dove siamo incompiuti, continua la tua opera.
Dove siamo resistenti, plasmarci con dolcezza.
Dove siamo fedeli, portaci a compimento.
Nulla in noi vada perduto,
ma tutto sia raccolto nel tuo disegno.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Fa', o Signore, ti preghiamo, che l'azione di questo dono
celeste prenda possesso della nostra mente e del nostro
corpo, perché i suoi effetti, e non i nostri desideri,
prevalgano sempre in noi; e, come hai iniziato in noi
un'opera buona, portala a compimento in Cristo.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

BENEDEZIONE

Dio onnipotente vi benedica,
Lui che con pazienza porta a compimento la sua opera in
voi e vi guida da ciò che è parziale a ciò che è pieno,
il Padre, e il Figlio, ✠ e lo Spirito Santo. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con la vostra vita,
lasciando che Egli porti a compimento ciò che ha iniziato in
voi.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Dio non scarta il passato—lo porta a compimento.
Lasciati plasmare con pazienza, confidando che ciò che
Egli ha iniziato, lo porterà a compimento.

11 Giugno 2026 – Giovedì, 10^a Settimana del Tempo

Ordinario – San Barnaba

At 11,21-26; 13,1-3; Mt 10,7-13

INTRODUZIONE

Filo conduttore: Creare spazio perché gli altri possano fiorire in Cristo.

Una giovane insegnante entrò un giorno in una classe dove un bambino sedeva silenzioso in fondo, parlando raramente e spesso ignorato. Un pomeriggio, l'insegnante notò che il bambino stava disegnando figure intricate ai margini del suo quaderno. Invece di correggerlo, posò sul suo banco un blocco di fogli bianchi e disse semplicemente: "Continua." Anni dopo, quel bambino divenne un designer celebrato, ricordando sempre quel momento in cui qualcuno vide ciò che gli altri non avevano visto.

Spesso sottovalutiamo quanto un singolo gesto di riconoscimento possa cambiare una vita. Una parola di incoraggiamento, un momento di fiducia, o la disponibilità a notare un potenziale nascosto possono aprire porte che

erano rimaste a lungo chiuse. Al contrario, l'indifferenza può lasciare i doni sepolti e le vocazioni incompiute.

La festa di oggi, dedicata a San Barnaba, ci invita a riflettere su quel ministero silenzioso ma potente dell'incoraggiamento nella vita della Chiesa. Barnaba non è stato definito da parole eclatanti o da gesti spettacolari, ma dalla sua capacità di vedere la grazia all'opera in luoghi inaspettati e in persone improbabili.

Entrando in questa celebrazione, riconosciamo quei momenti in cui non siamo riusciti a incoraggiare gli altri o siamo stati lenti nel riconoscere l'opera di Dio in mezzo a noi. Rivolgamoci ora al Signore, chiedendo misericordia e cuori simili a quello di Barnaba, pronti a vedere e sostenere il bene negli altri, mentre ci prepariamo all'atto penitenziale.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu vedi i doni nascosti in ogni persona e li chiami alla luce con amore: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu incoraggi i timorosi e doni coraggio a chi dubita di sé: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu ci mandi a creare spazio perché gli altri crescano nella tua grazia e nella tua missione:

Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Padre misericordioso,
tu hai mandato il tuo servo Barnaba a riconoscere la tua grazia all'opera in persone e luoghi inaspettati.

Perdonaci per le volte in cui abbiamo trascurato gli altri, abbiamo trattenuto l'incoraggiamento,
o non abbiamo coltivato i doni che hai posto nei nostri fratelli e nelle nostre sorelle.

Rinnova in noi cuori generosi e attenti,
perché possiamo gioire della crescita degli altri e aiutarli a fiorire in Cristo.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, che hai colmato San Barnaba di fede e di Spirito Santo per riconoscere la tua grazia e incoraggiare la crescita della tua Chiesa,

concedi che anche noi, ispirati dal suo esempio, accogliamo gli altri con cuore generoso e aiutiamo ciascuno a fiorire nei doni che tu gli hai dato.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, Dio, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Una piccola parrocchia accolse una nuova volontaria che iniziò silenziosamente ad aiutare al tavolo del caffè domenicale. Era timida, insicura e esitante nel parlare. Un giorno, un altro volontario notò quanto naturalmente sapesse ascoltare le persone, e quanto facilmente esse si aprissero con lei. Invece di lasciarla ai margini, la invitò a coordinare il servizio di accoglienza della parrocchia. Ciò che era iniziato con esitazione divenne lentamente fiducia, e la parrocchia scoprì una presenza preziosa che altrimenti avrebbe potuto perdere.

Questo è lo spirito che vediamo vivo in Barnaba. Gli Atti degli Apostoli ce lo presentano come un uomo capace di riconoscere la mano di Dio in situazioni nuove e non

familiari. Quando la Chiesa di Antiochia iniziò ad accogliere i pagani nella fede, molti erano incerti. Ma Barnaba vide qualcosa di diverso: “vide la grazia di Dio e se ne rallegrò.” Non resistette alla novità; la incoraggiò. Le diede spazio per crescere.

Ancora di più, Barnaba ebbe il coraggio di vedere il potenziale in persone che altri avevano scartato. Andò a Tarso per cercare Saulo — il persecutore della Chiesa — e lo portò nel cuore della comunità di Antiochia. Così facendo, divenne colui che rese possibile uno dei più grandi viaggi missionari della storia. Il ministero straordinario di Paolo fu, in un certo senso, reso possibile dalla generosità di spirito di Barnaba. Per questo la Chiesa primitiva lo chiamò “figlio dell’esortazione.”

Gesù, nel Vangelo di oggi, manda i discepoli ad annunciare che il Regno dei cieli è vicino. Dice loro di dare gratuitamente, perché gratuitamente hanno ricevuto. Barnaba incarna questa logica evangelica. Comprende che ciò che riceviamo da Dio non è fatto per essere trattenuto, ma condiviso — e talvolta condiviso proprio

facendo un passo indietro perché altri possano avanzare. C’è una santità sottile ma profonda in questo tipo di umiltà. È l’umiltà di Giovanni Battista che dice: “Egli deve crescere, io invece diminuire.” È l’umiltà di chi gioisce non nell’essere indispensabile, ma nel vedere l’opera di Dio fiorire attraverso gli altri. Barnaba ci insegna che la missione non riguarda solo ciò che facciamo, ma anche ciò che rendiamo possibile negli altri.

Un anziano catechista, ormai in pensione, rimase nella sua parrocchia molto tempo dopo la fine del suo servizio ufficiale. Non ebbe più un titolo, ma era sempre presente: incoraggiava i giovani animatori, sosteneva chi leggeva con esitazione, e ricordava con dolcezza a ciascuno i propri doni. Quando gli chiesero perché continuasse a impegnarsi così tanto, rispose semplicemente: “Il mio compito ora è fare in modo che nessuno dimentichi di essere chiamato.” A modo suo, era diventato un Barnaba per la sua comunità.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle,
perché, come San Barnaba, possiamo offrire non solo questi doni di pane e vino, ma anche la nostra disponibilità a incoraggiarci e sostenerci a vicenda, affinché la grazia di Dio porti frutto in ogni cuore, e il mio sacrificio e il vostro siano graditi a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Santifica, o Signore, i doni che presentiamo al tuo altare nella festa di San Barnaba,
e concedi che, come egli riconobbe e promosse i doni degli altri,
anche noi possiamo offrire noi stessi con generosità per la crescita della tua Chiesa e il fiorire di tutto il tuo popolo. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFACIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.

Tu hai suscitato San Barnaba come fedele servo del Vangelo, uomo dal cuore generoso, capace di vedere la tua grazia all'opera negli altri e di gioire della loro vocazione.

Egli incoraggiò i dubbiosi, accolse chi era ai margini e fece spazio al tuo Spirito perché generasse vita nuova nella tua Chiesa.

Con il suo esempio, tu ci insegni che i doni che elargisci non sono dati per essere trattenuti, ma condivisi, e che la vera grandezza consiste nell'aiutare gli altri a crescere nella santità e nella missione.

E così, con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le Dominazioni e con tutte le schiere e le potenze del cielo, cantiamo l'inno della tua gloria, senza fine acclamiamo: Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

perché, come San Barnaba, possiamo confidare nella generosità del Padre e aiutarci a vicenda a crescere come suoi figli amati.

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
concedi la pace ai nostri giorni,
e con l'aiuto della tua misericordia
vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento.

Rafforzaci, come San Barnaba,
perché siamo strumenti di incoraggiamento e di pace,
creando spazio perché gli altri fioriscano nella fede e nell'amore,
affinché la tua Chiesa cresca nell'unità e nella gioia,
nell'attesa della beata speranza
e della venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo,
tu hai mandato i tuoi discepoli ad annunciare il tuo Regno
e a portare la tua pace in ogni casa e in ogni cuore.

Per l'esempio di San Barnaba, insegnaci a costruire la pace riconoscendo e coltivando i doni degli altri,
perché nessuno resti ai margini e tutti possano fiorire nel tuo amore.

Rendi le nostre comunità luoghi di accoglienza e di incoraggiamento, dove la tua pace metta radici e cresca attraverso la cura reciproca e la fiducia.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio,
colui che chiama ciascuno di noi per nome e ci invita a condividere la sua vita.

Beati coloro che, incoraggiati dall'esempio di San Barnaba,
si accostano alla mensa pronti a ricevere e a donare nell'amore.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore, in questa Eucaristia ci hai nutriti con la tua stessa vita.

Come San Barnaba gioiva dei doni degli altri, insegnaci a vedere la tua grazia all'opera attorno a noi. Fa' che usciamo da questo luogo attenti al potenziale nascosto in ogni persona, pronti a incoraggiare, a confermare e a creare spazio perché il tuo Spirito porti frutto in modi che forse non vedremo mai pienamente.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

I misteri che abbiamo ricevuto, o Signore, nella festa di San Barnaba, ci rafforzino nella fede e nella carità, perché, incoraggiati dal suo esempio, riconosciamo la tua grazia negli altri e li aiutiamo a crescere nella vita di Cristo. Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Dio,
che ha colmato San Barnaba di Spirito Santo e lo ha reso fedele incoraggiatore del suo popolo, vi conceda cuori capaci di riconoscere il bene negli altri e il coraggio di aiutarlo a fiorire.
E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace,
glorificando il Signore con la vostra vita, incoraggiandovi a vicenda
e, come San Barnaba,
creando spazio perché tutti possano fiorire in Cristo.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Come San Barnaba, cerca questa settimana un dono nascosto in qualcuno — e aiutalo a crescere.

12 giugno 2026 – Venerdì, Santissimo Cuore di Gesù

Dt 7,6-11; 1 Gv 4,7-16; Mt 11,25-30

Filo rosso: Il cuore di Dio è amore che rimane con noi nella sofferenza.

INTRODUZIONE

Una donna, dopo molti anni di lontananza, tornò nella casa della sua infanzia. La casa era ormai quasi vuota, ma in un angolo del soggiorno trovò una vecchia immagine incorniciata del Sacro Cuore di Gesù, un po' sbiadita, con ancora sopra un piccolo gancio dove un tempo era appesa una luce. Si ricordò di come, da bambina, quella luce rossa brillasse dolcemente la sera. Rendevo la stanza diversa—più sicura, più silenziosa, come se Qualcuno, invisibile ma vicino, vegliasse su di loro. Restando lì, anni dopo, nel silenzio, si rese conto che non era cambiata l'immagine, ma la sua capacità di riconoscere ciò a cui aveva sempre rimandato: un amore che rimane.

Questa scoperta silenziosa ci introduce nel mistero che oggi celebriamo: il Santissimo Cuore di Gesù.

Eppure questa festa è spesso fraintesa. Per alcuni evoca

immagini sentimentali, eccessi devozionali, o una spiritualità “dolce” che sembra fuori luogo di fronte alle dure realtà della vita. In un mondo segnato dalla sofferenza, dall'ingiustizia e da domande senza risposta, può sembrare che si parli di consolazione ignorando il dolore.

Ma il Vangelo rifiuta questa riduzione. Il Cuore di Gesù non è un'idea sentimentale. È un cuore trafitto, coronato di spine, aperto sulla croce.

Allo stesso tempo, la Scrittura proclama con sorprendente semplicità: Dio è amore. E questo amore si è rivelato in Gesù Cristo, che nel Vangelo di oggi dice: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro». Non è una fuga dalla sofferenza, ma un invito alla comunione con Colui che vi è entrato.

ATTO PENITENZIALE

Fratelli e sorelle, mentre ci accostiamo al Cuore di Gesù, trafitto ma ardente d'amore per noi, riconosciamo quante volte abbiamo frainteso l'amore come consolazione senza prezzo, e non abbiamo riconosciuto la presenza di Cristo

nella sofferenza—nostra e degli altri.

Egli rimane con noi, eppure noi non siamo sempre rimasti con Lui nella fiducia. Chiediamo misericordia, perché i nostri cuori si aprano al Suo.

Signore Gesù, il cui Cuore è ferito dall'amore per noi, Signore, pietà.

Cristo Gesù, che rimani vicino a chi soffre e si sente abbandonato, Cristo, pietà.

Signore Gesù, che chiami gli stanchi e gli oppressi a trovare ristoro in Te, Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente abbia misericordia di noi e, per mezzo del Cuore trafitto del suo Figlio, che è entrato nelle profondità della sofferenza umana rimanendo fedele nell'amore, perdoni i nostri peccati, guarisca ciò che è ferito in noi e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, che nel Cuore del tuo amato Figlio ci riveli la pienezza del tuo amore, concedi che comprendiamo più profondamente che questo amore non si sottrae alla sofferenza, ma vi entra per rimanere con noi e redimerci. Come ci hai scelti nell'amore e ci hai attirati a Te in Cristo, così trasforma i nostri cuori perché diventino saldi nella compassione e fedeli nell'amore, anche quando amare è costoso e nascosto nell'oscurità della prova.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che vive e regna con Te nell'unità dello Spirito Santo, Dio, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Il Sacro Cuore di Gesù rivela il cuore stesso di Dio. La seconda lettura lo afferma chiaramente: Dio è amore. Tuttavia non si tratta di una definizione astratta. È una realtà vissuta, resa visibile nell'invio del Figlio, nella sua vita, morte e risurrezione. L'amore di Dio ha un volto, un

corpo e un cuore che batte dentro la storia umana.

La riflessione che abbiamo ascoltato ci aiuta a resistere alla tentazione di ridurre questo mistero a qualcosa di innocuo o decorativo. La corona di spine, la ferita nel costato e il grido di abbandono dalla croce—«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»—ci pongono davanti alla verità che l'amore divino entra pienamente nella sofferenza umana. Non rimane al di fuori.

Questo è il significato radicale del Sacro Cuore: Dio non spiega la sofferenza da lontano; la condivide dall'interno. Il Cuore trafitto di Cristo rivela un Dio che non è immune al dolore, ma che si rende vulnerabile ad esso.

E tuttavia questo Cuore non si rivela solo nella sofferenza sopportata; si rivela anche nell'amore che cerca. Il pastore che va in cerca della pecora smarrita, il Padre che corre ad abbracciare il figlio prodigo, e l'invito stesso di Gesù—«Venite a me»—mostrano un amore attivo, perseverante e profondamente personale. Nulla e nessuno è dimenticato.

San Paolo approfondisce questo mistero quando prega che Cristo abiti nei nostri cuori per mezzo della fede. Il

Sacro Cuore non è solo qualcosa che contempliamo in Cristo; è qualcosa che desidera formarsi dentro di noi. Quando Cristo vive in noi, i nostri cuori vengono trasformati—diventando capaci di pazienza, compassione e amore fedele.

Per questo la devozione al Sacro Cuore non può fermarsi all'ammirazione. Deve diventare imitazione. Onorare il suo Cuore significa permettere ai nostri cuori di conformarsi al Suo: rimanere presenti dove altri si allontanano, amare quando l'amore costa, perseverare quando l'amore è messo alla prova.

Un'infermiera di ospedale raccontava che le notti più difficili non erano quelle con più emergenze, ma quelle in cui i pazienti si sentivano soli. «A volte», diceva, «ciò che guarisce di più non è una cura, ma qualcuno che rimane abbastanza vicino da far sapere che non sono abbandonati». In quei momenti, qualcosa del Cuore di Cristo diventa di nuovo visibile nella carne umana.

Questo è l'invito di questa festa: non solo credere nell'amore di Dio, ma diventarne presenza per gli altri.

Si racconta di un guardiano di faro su una costa selvaggia durante una violenta tempesta. Le onde si infrangevano contro gli scogli e una nave lottava disperatamente al largo. Il guardiano non poteva calmare il mare né salvare l'imbarcazione. Ma poteva custodire la luce. Per tutta la notte la mantenne accesa, sapendo che i marinai lontani dipendevano da quella fiamma costante. Più tardi, i sopravvissuti dissero che ciò che li aveva salvati non era stata la loro forza, ma la vista di quella luce ininterrotta nell'oscurità.

Così è per il Cuore di Cristo. Non sempre toglie la tempesta, ma rimane in essa. Non elimina la notte, ma ne diventa la luce.

E noi, radunati attorno a questo altare, siamo invitati a ricevere quel Cuore—e a diventare, nel nostro piccolo, portatori della sua luce: vite che testimoniano silenziosamente che l'amore non si è ritirato dal mondo e che il Cuore di Dio rimane con noi in ogni sofferenza.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Presentiamo al Signore questi doni di pane e vino, segni delle nostre vite, spesso appesantite e ferite, ma poste nel Cuore di Cristo, che solo trasforma la sofferenza in comunione e l'amore in redenzione, e preghiamo perché il nostro sacrificio sia gradito a Dio Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore, mentre ti offriamo questi doni, accogli anche l'offerta nascosta dei nostri cuori, così spesso stanchi, feriti o incerti della tua vicinanza. Per mezzo di questa Eucaristia, uniscici al sacrificio del tuo Figlio, il cui Cuore è rimasto aperto anche nella sofferenza, perché anche noi impariamo ad amare con perseveranza e fiducia. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a Te, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.

Nel Sacro Cuore del tuo Figlio, trafitto sulla Croce ma ardente d'amore per il mondo,
Tu hai rivelato che il tuo amore divino non rimane lontano dalla sofferenza umana,
ma vi entra pienamente per rimanere con noi dentro di essa.

Egli è il Pastore che non evita chi è smarrito, ma lo cerca;
il Figlio che non si sottrae all'abbandono, ma grida in solidarietà con ogni oscurità umana;
il Signore che non spiega la sofferenza da lontano, ma la abbraccia dall'interno,
così che nessun luogo di dolore sia ormai senza la sua presenza.

Dal suo costato aperto sgorga la vita della Chiesa,
e dal suo Cuore la certezza che nessuno è dimenticato,
nessuna ferita è ignorata, nessun peso è portato da soli.
Per questo, con i cuori rinnovati da questo mistero di amore fedele, ci uniamo ai cori degli angeli e dei santi,
che in ogni luogo proclamano senza fine la tua gloria:
Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Come figli di un Padre il cui amore si rivela nel Cuore di Cristo, e come coloro che sono invitati da Gesù a venire a Lui nelle nostre fatiche, osiamo pregare con le parole che Egli stesso ci ha insegnato:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della misericordia, sostenuti dal Cuore del tuo Figlio, saremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, mentre attendiamo la beata speranza e la venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, il cui Cuore è rimasto aperto anche nell'ora della sofferenza, non guardare ai nostri peccati o alle nostre divisioni, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà.
In un mondo segnato dalla sofferenza e dalla solitudine, fa' che la tua pace metta radici in noi,
perché diventiamo strumenti della tua presenza consolante per gli altri. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco il Cuore di Cristo, che non ci passa accanto nella nostra debolezza, ma viene ad abitare con noi. Beati gli invitati alla cena dell’Agnello, che trovano in Lui non solo nutrimento, ma amore che rimane.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Abbiamo ricevuto Colui il cui Cuore è aperto per noi. Egli non promette una vita senza sofferenza, ma un amore che rimane dentro di essa.

Nel silenzio, riconosciamo che Egli è vicino—non solo nei momenti di consolazione, ma anche nella silenziosa perseveranza della fedeltà quotidiana.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Nutriti dal Sacramento del Corpo e del Sangue del tuo Figlio, ti chiediamo, Signore, di plasmare i nostri cuori secondo il suo Cuore: saldi nell’amore, presenti nella sofferenza e fedeli nella speranza.

Fa’ che questa comunione approfondisca in noi la certezza che nulla potrà separarci dall’amore rivelato in Cristo Gesù. Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Dio, il cui Cuore si rivela nel Cuore trafitto del suo Figlio, vi fortifichi in ogni prova della vita, perché non dubitate mai della sua vicinanza nella sofferenza né perdiate la speranza nei momenti di oscurità.

Cristo Gesù, che dice: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi», vi attiri sempre più a sé e renda i vostri cuori miti, compassionevoli e saldi nell’amore, perché possiate riconoscere la sua presenza in chi soffre. E lo Spirito Santo, che riversa l’amore di Dio nei nostri cuori, vi trasformi in segni viventi di questo stesso amore nel mondo, portando conforto agli affaticati e luce a coloro che camminano nelle tenebre.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, sostenuti dal Cuore di Cristo,
per rimanere accanto a chi soffre,
per amare quando amare costa,
e per testimoniare che l'amore di Dio non abbandona il
mondo.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Il Cuore di Gesù non elimina ogni croce,
ma rimane dentro ogni croce—
e così l'amore non è mai assente, neppure nella
sofferenza.

13 Giugno 2026 – Sabato, 10^a Settimana del Tempo

Ordinario - 1 Re 19,19-21; Mt 5,33-37

Filo conduttore: "Il vostro sì sia sì."

INTRODUZIONE

Una maestra un giorno diede ai suoi alunni un semplice esercizio: scrivere una promessa fatta recentemente e dire se l'avevano mantenuta. Un bambino scrisse: "Ho promesso a mia madre che avrei riordinato la mia stanza." Quando gli fu chiesto se lo aveva fatto, esitò e poi disse: "Volevo dire sì, ma in realtà non lo intendevo davvero." La maestra sorrise con tristezza e scrisse alla lavagna una frase: "A volte le nostre parole arrivano prima della nostra volontà."

Nella vita quotidiana, spesso scopriamo quanto facilmente le parole possano diventare più leggere delle azioni. Promesse fatte in fretta, assicurazioni date per evitare disagio, o impegni pronunciati per compiacere gli altri possono allontanarsi dalla verità che dovrebbero portare. Eppure la comunità umana si fonda su parole di cui ci si può fidare.

Le Scritture di oggi parlano di risposta decisiva e di parola veritiera: Eliseo che lascia tutto per seguire Elia, e Gesù che chiama i suoi discepoli a un modo di parlare in cui la verità non ha bisogno di essere rafforzata da giuramenti. Entrambe le letture indicano una vita in cui parole e azioni sono unite.

Prima di entrare in questa chiamata all'integrità e al discepolato, riconosciamo quei momenti in cui le nostre parole non hanno corrisposto al nostro cuore, quando abbiamo parlato senza piena sincerità o vissuto senza piena fedeltà. Chiediamo al Signore misericordia e guarigione mentre iniziamo questa celebrazione.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, Tu sei il "Sì" fedele del Padre:
Signore, pietà.

Cristo Gesù, Tu ci chiami alla verità senza maschere né giuramenti: Cristo, pietà.

Signore Gesù, Tu ci inviti a seguirti con cuore indiviso:
Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente abbia misericordia di noi,
che sappiamo quanto facilmente le nostre parole superino la nostra verità e le nostre intenzioni vengano meno nella fedeltà.

Ci perdoni per ogni promessa pronunciata senza decisione, per ogni impegno non mantenuto,
e per ogni momento in cui il nostro parlare non ha riflesso la sincerità del nostro cuore.

Guarisca in noi la divisione tra ciò che diciamo e ciò che viviamo, e ci conduca, come Eliseo chiamato dall'aratro, a una risposta totale alla sua grazia.

Ci rafforzi perché diventiamo discepoli il cui "sì" è semplice, il cui "no" è chiaro,
e le cui vite rendono testimonianza a Cristo, la Verità vivente.

E così, ricevuto il perdono dei nostri peccati, possiamo sempre camminare nella sua verità e giungere alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, che ci insegni che il vero discepolato si trova nell'integrità del cuore e nella verità della parola, donaci la grazia di seguirti con il "sì" totale di Eliseo e di vivere come il tuo Figlio ci ha insegnato, senza doppiezza né falsità.

Forma in noi parole affidabili e vite coerenti, perché in ogni cosa possiamo rendere testimonianza alla tua verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, Dio, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Un giudice una volta disse di un testimone in tribunale: "Non ho avuto bisogno di ricordargli che era sotto giuramento. Sapevo che avrebbe detto la verità anche senza alcun giuramento." Una persona così è rara, ma profondamente ammirata: qualcuno la cui parola ha peso semplicemente perché la sua vita è coerente.

Nella prima lettura, Eliseo ci offre un'immagine forte di questa integrità. Quando Elia lo chiama, Eliseo non esita né prende mezze misure. Non negozia ritardi o condizioni. Uccide i buoi, brucia l'aratro e lo segue. Le sue azioni dicono ciò che le sue labbra hanno già detto: "Sì." Non c'è ritorno indietro, non c'è cuore diviso. La sua vita diventa un'unica risposta.

Nel Vangelo, Gesù porta questo alla sua espressione più profonda: "Non giurate affatto... il vostro parlare sia: sì, sì; no, no." Egli non sta semplicemente regolando il linguaggio; sta guarendo la divisione tra parola e verità. Nel Regno di Dio, le parole non sono rafforzate da giuramenti perché la verità è chiamata ad abitare nella persona. La vita del discepolo dovrebbe essere così trasparente che la fiducia diventa naturale.

Per questo Gesù stesso è il "Sì" perfetto. Come dice san Paolo, in Lui non c'è "sì e no", ma solo "sì" al Padre e "sì" all'umanità. Tutta la sua vita è verità indivisa. Anche quando dice "no" alla tentazione, al compromesso o all'inganno, lo fa al servizio di un "sì" più profondo alla

volontà del Padre e alla nostra salvezza.

Il nostro mondo, invece, vive spesso con un linguaggio frammentato: promesse che cambiano secondo la convenienza, impegni che dipendono dal vantaggio, verità adattate alle circostanze. Gesù chiama i suoi discepoli a una coerenza diversa: che il nostro parlare, come la nostra vita, diventi affidabile senza bisogno di conferme, perché nasce da un cuore formato da Dio.

La sfida non è la perfezione immediata, ma la direzione del cammino: diventare persone nelle quali gli altri possano riporre fiducia, perché hanno imparato, lentamente e umilmente, a riporre la loro fiducia in Dio. Come scrive san Giacomo: “Il vostro sì sia sì.”

Si racconta di un uomo anziano conosciuto nel suo villaggio per due sole parole: “Sì” e “No.” Non servivano contratti quando prometteva qualcosa. Non erano necessarie firme quando accettava di aiutare. Quando gli chiesero come mantenesse una tale reputazione, rispose semplicemente: “Cerco di non dire mai ciò che non posso vivere.”

Alla sua morte, molti nel villaggio dissero la stessa cosa: “Non abbiamo mai avuto bisogno di chiederci cosa intendesse. Lui era la sua parola.”

Questa è la santità silenziosa a cui Gesù ci invita: non grandi dichiarazioni, ma una vita in cui la verità è così profondamente radicata che anche le nostre parole più semplici diventano segni affidabili della fedeltà di Dio che opera in noi.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Fratelli e sorelle carissimi, presentando questi doni, offriamo anche il desiderio di essere persone nelle quali vita e parola sono una cosa sola in Cristo.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, i doni che ti presentiamo, e trasformali nel Sacramento della verità e della fedeltà. La nostra offerta ci unisca più intimamente a Cristo, che è il “Sì” perfetto alla tua volontà, perché non viviamo più nella divisione del parlare, ma nel discepolato sincero del cuore e della vita. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFACIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, perché tu chiami il tuo popolo non solo a dire la verità, ma a diventare verità nella carità.

Nel tuo Figlio, Gesù Cristo, ogni promessa trova compimento, poiché in Lui non c'è "sì e no", ma solo il perfetto "sì" della salvezza.

Egli ci insegna che il Regno non si fonda su garanzie giurate, ma su cuori trasformati dalla grazia, dove le parole sono semplici perché la vita è sincera.

Per mezzo di Lui il discepolo umile impara che seguirti è una risposta unica e indivisa— come Eliseo che lasciò tutto e seguì subito, come i santi che si sono fidati della tua parola senza riserve.

E così, con gli Angeli e gli Arcangeli, acclamiamo:
Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire con cuore semplice e sincero:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, specialmente dall'inganno che divide le nostre parole dal cuore e dalla paura che indebolisce il nostro "sì" alla tua volontà.

Concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, diventando persone integre, fedeli nelle piccole cose e salde nelle grandi, come Eliseo che lasciò tutto per seguirti senza esitazione, nell'attesa della beata speranza e della venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo,
Tu sei la Verità che parla senza inganno
e la Pace che riconcilia i cuori divisi.

Non guardare ai nostri fallimenti nel mantenere la parola
data, ma alla fede della tua Chiesa,
e donale unità e pace secondo la tua volontà.

Nella tua misericordia, guarisci le divisioni dentro di noi
perché il nostro “sì” sia sincero
e il nostro “no” fedele all’amore.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l’Agnello di Dio,
Colui che è verità perfetta e fedeltà piena.
Beati gli invitati alla cena dell’Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Avendo ricevuto il Corpo di Cristo,
abbiamo ricevuto Colui la cui parola è sempre vera
e la cui azione è amore fedele.

Questo sacramento ci rafforzi
per diventare ciò che riceviamo:
persone dalle parole semplici,
dalle promesse fedeli,
e dalla vita che riflette il “Sì” indiviso di Cristo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La grazia di questo Sacramento, o Signore,
rinnovi i nostri cuori nella verità e nella semplicità della vita.

Fa’ che, fortificati dal Corpo e dal Sangue di Cristo,
viviamo con integrità di parola e di opere,
rendendo testimonianza al tuo amore fedele in tutto ciò
che facciamo.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore che vi chiama alla verità
rafforzi i vostri cuori nella fedeltà.
Liberi le vostre parole da ogni falsità
e le vostre azioni da ogni divisione.

E vi guidi a vivere come suoi veri discepoli,
le cui vite riflettono la luce del suo amore fedele.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, e il vostro “sì” sia sì e il vostro “no” sia no,
rendendo testimonianza a Cristo con la parola e con la
vita.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Un discepolo di Cristo non ha bisogno di molte parole—
ma di una vita in cui ogni parola sia degna di fiducia.